



Un'immagine di Lino Visintin premio S. Rocco 1982

Premio San Rocco 1982

Il «Centro Tradizioni» di Borgo S. Rocco, nel quadro dei festeggiamenti agostani ed in concomitanza con l'anno dell'anziano che tende a rivalutare i componenti la terza età, surclassati da una società pragmatica e dal gap generazionale, offrirà lunedì 16 agosto l'edizione 1982 del «Premio San Rocco», riconoscimento ad una lunga e generosa operosità in favore del prossimo. Protagonista quest'anno il borghigiano Signor Lino Visintin, neo pensionato dopo una vita dedicata... alle estremità altrui!

Proprio così, il Signor Visintin, «ufiel» con coda Honoris causa (infatti è originario di Giassico di Brazzano), ha svolto in detto Borgo, oltre un sessantennio, l'attività di calzolaio, alternata per lungo tempo a quella di sacrestano, lavoro extra quale eredità paterna. Diviso fra l'odor di santità e quello del cuoio (indubbiamente proficuo), le sue braccia erano tanto energiche nello strappare i trillanti «din-don» alle campane (d'automatismo ancor non si parlava), quanto delicate ed amorose le mani che cucivano, risuolavano, modellavano.

E' un esteta il Signor Lino, ci tiene a precisarlo, la sua attività non è stata una scelta a caso, ma il bisogno di «creare» calzature degne di tal nome e di render giustizia a quelle che l'usura del tempo portava a degenerare.

Figura simpaticamente popolare a S. Rocco, non soltanto per l'abilità e serietà professionale, ma anche per le doti squisitamente umane, il piglio energico ed all'occorrenza polemico, il Signor Visintin ha stivato nelle sue capaci scansie, insie-

me a migliaia di scarpe, la storia di diverse generazioni nel loro evolversi in una società via via più frenetica, complessa, aleatoria. Intorno a lui, il quadro agreste di un Borgo povero e sereno, la cui vita si snodava nel lento pedalare delle biciclette e nel rispettoso riserbo dei rapporti umani, ha mutato gradualmente fisionomia attraverso il boom urbanistico, il nuovo tessuto sociale, lo stridore delle ruote che violentano l'asfalto.

Ma il Signor Lino, un po' stanco e provato, pur nell'arguta e talvolta dolente ironia del gioco dei confronti, è rimasto aderente al suo ideale di vita ed al proprio Borgo, che oggi gli si stringe intorno con l'affetto sincero che si porta al membro d'una antica e fedele famiglia patriarcale! **L.S.**

Lunedì 16 agosto

FESTA DI SAN ROCCO

Ore 10

Celebrazione liturgica solenne

Ore 11

Proclamazione e consegna del «Premio San Rocco» 1982

Ore 20.30

Serata di congedo della Sagra 1982

Sagrato: presentato il progetto

San Rocco (o meglio, il suo tempio) è titolare di un singolare primato: quello, cioè, di essere l'unica tra le 14 parrocchie della Città, a non disporre di quella naturale e sicura zona di rispetto che nella generalità delle strutture dedicate al culto, fa corpo unico con la chiesa ed è conosciuta sotto il nome di sagrato.

Non sappiamo quali siano state, in origine, le cause che hanno determinato l'assenza di una tale area, ovvero se e quali le motivazioni che, in ipotesi, possano aver indotto i progettisti a valutarne non indispensabile la creazione, né se ci siano stati impedimenti di altra natura.

Sta di fatto, però, che, se fino all'avvento e, quindi, alla progressiva espansione dei mezzi di locomozione dell'era moderna, l'«utente» poteva considerarsi tranquillamente al riparo da qualsiasi rischio d'incolumità non appena varcata l'uscita del tempio, non potendosi riferire, quali mezzi di trasporto, che ai traini di bovi dei numerosissimi nuclei di agricoltori che imperavano nel borgo, oppure alle carrozze a cavalli che servivano in genere il ceto agiato nelle sue amene gite domenicali lungo le direttrici che conducevano alle tradizionali mete delle colline del circondario, l'evoluzione tecnologica ed i suoi riflessi sulla tipologia e la consistenza del traffico ha provocato profonde modificazioni del fenomeno anche nella pur modesta realtà del nostro borgo.

In altri termini, anche in conseguenza della creazione, in epoca non molto lontana

dai giorni nostri dell'arteria di Via Lantieri, la zona prospiciente la parrocchia ha subito un sempre crescente movimento veicolare sino a raggiungere toni attuali di timmi di ogni più logico contenimento di rischio per la incolumità di chi, defluendo dalla chiesa, debba immettersi in una qualsiasi direzione di marcia.

Alla luce di questa situazione era stato, a suo tempo, elaborato un documento, sottoscritto da numerosi borghigiani, con il quale venivano sottolineati, agli organi amministrativi competenti, i termini di tale problematica e richiesti interventi adeguati.

Il documento, fatto proprio recentemente anche dall'amministrazione del «centro» e supportato da una proposta che, sulla scorta di un'ipotesi contenuta in progetto redatto dall'architetto Codeglia, va a suggerire una soluzione radicale che prevederebbe l'arretramento dell'attuale aiuola situata sulla piazza omonima, consentendo così la creazione, espandendo l'attuale inconsistente marciapiedi, di un sagrato di dimensioni seppur contenute ma tali da rimuovere i pericoli già segnalati, è stato ufficialmente inoltrato al Comune nonché agli organi periferici di quartiere, non senza sottolineare l'urgenza ormai più che avvertibile per un non procrastinabile intervento.

L'auspicio è che la volontà politica abbia il sopravvento sui meandri di burocrazie e di pericolosi rimanenti.

R.M.



Scampanotadori: Sintesi di amore e fatica per i suoni della tradizione